



MERCLEDÌ 10 SETTEMBRE 1997

EDITORIALE

Caracciolo sbaglia Galeazzo Ciano non aiutò gli ebrei

MICHELE SARFATTI

DOMANI, in seconda serata, Raitre trasmetterà il documentario di Nicola Caracciolo «Galeazzo Ciano. Una tragedia fascista». Presentandolo al festival di Venezia, l'autore ha dichiarato al *Corriere della Sera* e a *Repubblica* (29 agosto) di aver voluto «rivalutare» il ministro degli esteri fascista ed ha aggiunto che Ciano si adoperò per il salvataggio di molti ebrei, in particolare quelli della Croazia occupata dall'Italia.

Dichiarando di voler rivalutare Ciano, Caracciolo ci comunica il proprio disinteresse per il distacco critico che dovrebbe caratterizzare storici e giornalisti, e ci dichiara il proprio profondo affetto per la triade «italiani brava gente», «fascisti bravi italiani», «gerarchi bravi fascisti» (siamo ormai vicinissimi a dire «Mussolini bravo gerarca», con il che la conciliazione sarebbe veramente completata).

Riguardo all'azione concreta di Ciano, si può osservare che elogiare il Ministero degli esteri per aver fatto rientrare in Italia i cittadini ebrei residenti nei territori interessati dalle deportazioni naziste è come incensare il Comune per averci rilasciato la carta di identità: avendo il fascismo deciso di perseguire gli ebrei italiani senza revocare la loro cittadinanza, questi mantennero la possibilità (fino al settembre 1943) di far ricorso alle autorità diplomatiche fasciste, le quali compirono il loro consueto (ed obbligatorio) compito.

Quanto agli ebrei profughi in Croazia, purtroppo per essi il fa-

scismo (Ciano compreso) iniziò a ripartirsi in «ebrei da trattenerne» e «ebrei da consegnare per decisione volontaria italiana - ai deportati»; per loro fortuna, le vittorie militari degli Alleati provocarono la crisi politica del 25 luglio 1943 e la conseguente interruzione di quell'opera di ripartizione.

Se Ciano avesse voluto compiere qualche atto per salvare gli ebrei, avrebbe potuto ad esempio chiedere ai tedeschi l'esenzione dalla deportazione degli ebrei non italiani. Per loro sfortuna, non lo fece. Così come non battagliò per trasferire in Italia gli ebrei bloccati in Croazia, né battagliò per affidare agli Angloamericani gli ebrei italiani e stranieri bloccati nella Penisola. In compenso nel 1938 aveva ben gestito l'arianizzazione del suo ministero.

PERALTRO, sarebbe stato ingenuo aspettarsi da Caracciolo un approccio diverso. Ricordo bene che per la realizzazione de «Il coraggio e la pietà», un documentario sulle vicissitudini degli ebrei tra il 1940 e il 1945 trasmesso da Raidue il 9 e 16 dicembre 1986, egli si lasciò convincere ad intervistare anche la storica Liliana Picciotto Fargion, all'epoca impegnata nel suo prezioso studio sulla deportazione degli ebrei dall'Italia.

Ricordo anche che in tale occasione Picciotto Fargion precisò le effettive responsabilità antiebraiche italiane prima e dopo l'8 settembre. E ricordo infine che il regista non inserì l'intervista né nel documentario né nel libro che egli stesso ne trasse.

La rete minaccia i giornali?



**Negli Usa il boom dell'informazione on line
impensierisce la carta stampata
Per Josh Schroeter, della Columbia University,
Internet non avrà mai un pubblico di massa**

RICCARDO STAGLIANO A PAGINA 3

Sport

FINANZA

Prime multe fumose in Formula 1

Prime multe (30 milioni) in Formula 1 per la sponsorizzazione di marche di sigarette che fruttano miliardi alle varie scuderie. Una guerra impari.

AZZURRA DELLA PENNA
A PAGINA 12

DENUNCIA

I carabinieri ammoniscono l'arbitro

ICC di San Cataldo hanno denunciato l'arbitro romano Camilli per ingiurie a pubblico e giocatori, pronunciate secondo loro durante Sancataldese-Lamezia.

LUCA MASOTTO
A PAGINA 11


CALCIO

La Superlega mette il turbo con Briatore

Oggi vertice a Londra. Si dovrebbe parlare di Bosman ma in realtà si valuterà l'ipotesi di una Superlega europea con il dg della Benetton nel ruolo di manager.

CLAUDIO DE CARLI
A PAGINA 12

OLIMPIADI

Pescante minaccia vendetta

Il presidente del Coni Pescante avverte che avrà buona memoria e si vendicherà di chi con i suoi voti ha fatto naufragare il sogno di Roma 2004.

IL SERVIZIO
A PAGINA 12

Ancora incerta la formazione che oggi (alle 18 su Raiuno) scenderà in campo a Tblisi

I dubbi Azzurri contro la Georgia

Le preoccupazioni di Cesare Maldini appaiono eccessive contro avversari che già sono fuori dai Mondiali.

Riusciamo a far diventare grande anche la Georgia, già fuori dai Mondiali: niente male per un calcio che strizza l'occhio alla Superlega. A Tblisi, dove oggi gli azzurri affrontano la penultima salita prima del traguardo mondiale, Cesare Maldini ha consumato una lunga vigilia di dubbi, di nomi, di numeri. Squadra d'attesa o squadra di offesa? Pannucci o Nesta, Conte o Lombardo, Vieri o Casiraghi? E poi: 4-4-2 o 5-3-2? «Tutto dipende da come si schiereranno i georgiani», ha sillabato a fine allenamento, ieri mattina, il ct, che si è dichiarato preoccupato, lamentandosi per la forma non ottimale dei giocatori. Poche certezze anche per gli stessi giocatori: non sanno a chi toccherà partire titolare e chi invece dovrà sedersi in panchina.

IL SERVIZIO

A PAGINA 11

**ANDREA
PAZIENZA**
L'antologia illimitata

**CD ROM
E FASCICOLO
IN EDICOLA
A 30.000 LIRE**
È un'iniziativa editoriale de L'Unità

Dalla favola di Diana al nuovo libro di Daniel Pennac

Gli adulti e i sogni da bambini

SIEGMUND GINZBERG

GLI ADULTI muoiono dalla voglia di ritornare bambini? Proprio quando siamo bombardati, angosciati, da immagini, figure di bambini privati della loro infanzia, che si tratti delle vittime del pedofilo Doutroux, dei ragazzini col mitra in mano in questa o quella guerra tribale, dell'infanzia come «target» delle più ricche fette di mercato della società dei consumi, o della compostezza fin troppo matura dei principini William e Harry?

Il tema è eterno. Inesauribile. Ce lo portiamo dentro forse sin dalle origini dell'umanità. E dall'infanzia di ciascuno di noi. Chi non ha provato, ricorrenti in diversi momenti della vita, il magone inconfessabile del non essere più bambini e quello, solo apparentemente contraddittorio, altrettanto inconfessabile, di sentirsi fragili come bambini, avere bisogni, incertezze, paure, fantasie, disperazioni, illusioni, generosità,

capricci, ripicche, invidie e magari cattiverie infantili?

Che sia questo uno dei fili che val la pena di seguire per dipanare la matassa del perché sono riusciti ad appassionarci tanto, emozionarci più di qualsiasi altra notizia degli ultimi decenni - noi e metà del pianeta - la vicenda e i funerali di Diana? Che abbia ragione Claude Allegre, il colto ministro della ricerca scientifica di Jospin, quando ci suggerisce che l'abbiamo letta sui giornali, vista in tv, percepita in tutto e per tutto come una fiaba e ci invitata a rileggere il saggio sull'incantesimo dei racconti di fate di Bruno Bettelheim? Che Elton John, la Regina che si inchina, le divise fiabesche, o comunque d'altri tempi indefinibili delle Guardie del Galles e della Royal Artillery, il conte Spencer che ricorda di quando giocava con Diana, gli stessi pettegolezzi e immagini dei tabloid che avevano di lei un'eterna adolescente da foto-ro-

manzo, una Cenerentola da viva e una bella addormentata da morta, ci abbiano commosso perché, come i bambini, abbiamo uno struggente bisogno di favole?

Per combinazione, proprio in questi giorni è uscito nelle librerie parigine l'ultimo romanzo di Daniel Pennac, *Messieurs les enfants*. Signori bambini, interamente dedicato a questo soggetto. Anche se i protagonisti non sono celebrità planetarie ma tre ragazzini di terza media di Belleville, microcosmo di banlieue. Il professor Crastring impone per punizione agli allievi indisciplinati, il seguente tema da svolgere a casa per l'indomani: «Vi svegliate una mattina e constatate che, durante la notte, siete stati trasformati in adulti. Sconvolti, vi precepitate nella stanza dei vostri genitori. Loro sono stati trasformati in bambini.

SEGUE A PAGINA 2